

Ispettori e Nas in 4 ospedali Campania sotto esame L'Iss: "Misure restrittive"

Brusaferro: "Occorrono approfondimenti". Il ministro Speranza attende la relazione degli Oo7. Ma De Luca: "Non c'è più niente da decidere e da attendere"

di Dario Del Porto
Conchita Sannino

La Sanità campana al microscopio. Un pool di sei ispettori del ministero della Salute bussa con i carabinieri del Nas alla porta di quattro fra i più importanti ospedali della città: Cardarelli, Cotugno, Monaldi e Ospedale del Mare. Chiedono documenti, vogliono conoscere non solo i numeri, ma anche la situazione reale del sistema messo a dura prova dalla seconda ondata della pandemia. Posti letto, Terapie intensive, degenza ordinaria, personale. E ancora: le file all'ingresso del pronto soccorso di ambulanze e auto private con ossigeno, i pazienti che non riescono a trovare sistemazione, gli strumenti a disposizione dei presidi, l'assistenza domiciliare.

Un lavoro articolato che va avanti per tutta la giornata, proseguirà anche oggi e sarà decisivo per la classificazione della regione in questa delicatissima fase dell'emergenza coronavirus. «Riteniamo validi i dati della Campania ma approfondimenti sono in atto per cogliere aspetti che potrebbero completare una analisi che è in corso», spiega il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro. Che conside-

zia», sui numeri della Campania. Gli esiti dell'ispezione saranno innanzitutto comunicati al ministro. Poi, se dovessero emergere profili ritenuti almeno in linea ipotetica di competenza dell'autorità giudiziaria, le carte saranno trasmesse anche in Procura, dove è già aperta un'indagine sulle realizzazioni dei Covid Hospital di Ponticelli, Salerno e Caserta e su altri aspetti della gestione dell'emergenza, come i rapporti (raccontati da Repubblica) fra l'Istituto Zooprofilattico di Portici e un laboratorio privato per l'analisi dei tamponi.

Per il momento la Campania rimane nell'ultima fascia. Ma De Luca, che meno di un mese fa aveva annunciato sul social un imminente lockdown poi mai attuato, ripete di essere pronto a chiedere «ai ministri dell'Interno e della Salute ad assumere provvedimenti rigorosi per il rispetto delle regole e per il contrasto all'epidemia». Poi torna su uno dei tormentoni degli ultimi giorni: «Non sono assolutamente tollerabili immagini come quelle del lungomare di Napoli, o di strade e quartieri abbandonati a se stessi, nei quali si continuano a violare le norme senza che nessuno di quelli che hanno il dovere di impedirlo muova un dito. Non è tollerabile

Chiusura scuole, il Consiglio di Stato conferma il provvedimento del Tar ma i magistrati chiedono i dati sui contagi negli istituti scolastici

che il lavoro straordinario fatto sul piano sanitario e ospedaliero, a tutela della vita delle persone, sia inficiato da un contesto ambientale», segnato «da irresponsabilità istituzionale e comportamentale».

Sulla chiusura delle scuole, dopo il provvedimento del Tar il governatore vede confermate le sue ordinanze anche davanti al Consiglio di Stato. Nel decreto firmato dal presidente (l'ex ministro degli Esteri) Franco Frattini, si chiarisce che «non è in discussione il potere di ciascun presidente regionale di adottare provvedimenti restrittivi». Ma anche a Palazzo Spada vogliono leggere i numeri: «Le relazioni dell'Unità di crisi regionale - è scritto nel decreto - ancorché idonee in questa fase ad evidenziare che una attività istruttoria è stata compiuta, non esauriscono il dovere dell'amministrazione di rendere conoscibili i dati scientifici nella loro interezza». Per questo, pur rigettando la richiesta di sospensione, il Consiglio di Stato chiede «il deposito dei dati e della documentazione scientifica, acquisiti dalla Unità di crisi regionale nel periodo 3 - 5 novembre» e i dati scientifici medici «sull'effetto positivo della sospensione scolastica "in presenza" ai fini della contrazione dei contagi».



▲ L'arrivo Gli ispettori del ministero al Cardarelli

Anche oggi proseguono gli accertamenti e le verifiche degli "inviati" da Roma negli altri presidi sanitari

ra questa come una delle quattro regioni (le altre sono Emilia Romagna, Veneto e Friuli) «che vanno verso un rischio alto, e nelle quali è opportuno anticipare misure più restrittive». Parole che anticipano un passaggio dalla fascia attuale, quella «gialla», a livello «arancione» o «rosso».

Il ministro Roberto Speranza però non scioglierà la riserva prima di aver letto la relazione degli ispettori. Ciò nonostante il governatore Vincenzo De Luca, in serata, prova a smorzare la tensione sostenendo che «la collocazione di fascia della Campania è già stata decisa lunedì, a fronte della piena rispondenza dei nostri dati a quanto previsto dai criteri oggettivi fissati dal ministero della Salute. Non c'è più nulla da decidere e da attendere». L'uomo di Palazzo Santa Lucia evita qualsiasi riferimento all'ispezione in corso in quelle stesse ore. Si limita a rivendicare di essere stato lui a «sollecitare un'operazione trasparenza, pubblica e in tutte le direzioni, per eliminare ogni zona d'ombra, anche fitti-

di Tiziana Cozzi

Ottocentomila lavoratori in cassa integrazione nell'intera regione, circa 485 milioni versati. Cinquecentomila i beneficiari del sussidio solo a Napoli e provincia, il 60 per cento dell'intera regione.

L'esercito dei dipendenti in crisi aumenta e prepara un futuro difficile per il lavoro in epoca Covid. I dati Inps aggiornati al 9 novembre consegnano un quadro sempre più in bilico per il sistema produttivo. Un dato in aumento, rispetto allo scorso luglio, quando la Fiom contava 145 mila lavoratori in cassa integrazione a Napoli per tutti i settori.

In Campania (escluso Napoli) sono stati erogati 241 milioni per 314 mila e 500 lavoratori. Sono 52 mila le domande di cig ordinaria liquidate, 59.621 quelle pagate per la cig in deroga, 13.456 gli assegni ordinari corrisposti. Ma è a Napoli il boom di lavoratori in cig. Assieme alla provincia, si contano circa 479 mila dipendenti titolari del sussidio per un importo totale di 244 milioni. Sono 7.649 le domande giacenti per la cig ordinaria, 928 respinte, 47 mila 521 presentate, 39.040 sono state autorizzate. Per la cig in deroga sono giacenti 362 domande, 1.954 respinte, 29.664 presentate, autorizzate 27.348 (il 92 per cento). Le domande per l'assegno: 5.396 sono giacenti,

In città e provincia il 60% dei beneficiari del sussidio dell'intera regione

Ottocentomila lavoratori in cassa integrazione 500 mila solo a Napoli

1.423 sono state respinte, 20.754 presentate, 13.935 autorizzate (67,14 per cento).

«I dati ufficiali diramati dall'Inps in Campania in queste ore - commenta Nicola Ricci, segretario generale Cgil Campania - documentano in maniera ancora più allarmante il ricorso imprescindibile all'unico sostegno al reddito per i lavoratori e le famiglie della regione». Sono tanti i lavoratori che attendono ancora la tranche della cassa integrazione dal mese di maggio. Ma nei dati diffusi dall'Inps risulta però una percentuale tra il 15 e il 17 per cento di pratiche giacenti per verifiche o ispezioni o respinte seccate. «Chiediamo all'istituto un ulteriore sforzo organizzativo - prosegue Ricci - che consentirebbe chiarezza nelle procedure e nelle anomalie». Un numero ridotto, rispetto allo scorso luglio, quando i ritardi erano evidenti perché all'Inps avevano da poco ufficializzato l'esistenza di pratiche

L'Inps: restano giacenti il 17% delle pratiche. I sindacati: "Ne sono molto di più"



▲ Gli uffici
Attesa in un ufficio Inps

poco chiare o fasulle e con finte pratiche con falsi dipendenti poi sottoposte all'attenzione delle forze dell'ordine. La Task force allora venne creata con 100 funzionari Inps che ancora oggi lavora a pieno ritmo. Le competenze sul «decreto agosto» per le cig in deroga sono passate dalle Regioni all'Inps. «Cgil, Cisl e Uil avevano a ragione chiesto la proroga della Cig - conclude Ricci - perché per il numero di lavoratori in Campania, con quasi 833 mila bonifici Inps inoltrati e circa 800 mila dipendenti coinvolti, ci si troverà a gestire una polveriera sociale con un nuovo lockdown che coinvolgerà le persone della cosiddetta economia sommersa».

Intanto, sono ancora tanti i lavoratori in attesa della cassa integrazione. Nunzio Prisco lavora alla cassa del Bar pasticceria Ferriero al corso Novara, 50 anni, moglie casalinga e una figlia di 16 anni: «Dopo vari solleciti ho ricevuto solo 9 giorni di